

Risorse aggiuntive per il restauro di S. Michele a Carmignano

Grazie alla legge sull'Art Bonus, per il restauro del complesso parrocchiale di San Michele a Carmignano, si potrà contare, oltre al contributo nazionale, anche su risorse in arrivo dalla Regione Toscana. Per presentare l'iniziativa è stata convocata una presentazione per la stampa che si terrà il 31 ottobre alle ore 12 presso la Chiesa di San Michele. Saranno presenti la consigliere regionale Ilaria Bugetti, Mons. Fausto Tardelli Vescovo di Pistoia, Don Elia Matija Parroco di Carmignano, Edoardo Prestanti Sindaco di Carmignano, e l'Arch. Tommaso Londi curatore del progetto. In quella sede sarà possibile visionare il progetto e i contributi che saranno destinati per il restauro.

Restauri in archivio

Saranno presentati giovedì 24 ottobre i restauri di alcuni importanti manoscritti dell'Archivio capitolare di Pistoia. Come tutelare la storia della nostra città e della nostra lingua.

Da alcuni anni l'**Archivio Capitolare**, situato all'interno del complesso del Duomo di Pistoia, è sostenuto dalla **Fondazione Conservatorio San Giovanni Battista** per le improrogabili necessità di restauro che interessano importanti manoscritti medievali. Gli interventi interessano codici che costituiscono l'eccezionale testimonianza dell'antica biblioteca dei canonici (la maggiore biblioteca di Pistoia fra la fine dell'undecimo secolo e gli inizi del Cinquecento) e antichi registri di amministrazione, che documentano la gestione dei beni della cattedrale in una ininterrotta serie che da fine Duecento arriva ai nostri giorni.

In questo incontro si espongono, anche alla semplice curiosità degli interessati, le

fasi dei restauri assai complessi del registro F.20, appartenente al fondo Massa Canonici e del manoscritto C.57 databile poco prima del 1476, restauri curato dalla **dott.ssa Simonetta Rosatelli**, docente di restauro della carta presso l'Istituto per l'Arte e il restauro di Firenze e titolare di un laboratorio accreditato presso la Soprintendenza. Saranno inoltre dichiarati i motivi che hanno consigliato di dare priorità a questi restauri a preferenza di numerosi altri possibili interventi. La **prof.ssa Giovanna Frosini** (Università per Stranieri di Siena e Accademia della Crusca) illustra la straordinaria importanza dei registri della Massa Canonici (e del registro restaurato) per documentare la lingua parlata a Pistoia nell'età di Dante e di Cino, il **prof. Stefano Zamponi** (Università di Firenze) presenta la complessa natura del ms. C.57, in cui si alternano testi classici e testi umanistici, e che inoltre reca alla fine un ricordo dei miracoli di san Felice, santo contitolare del duomo di Pistoia nel X e XI secolo, il cui corpo fu rinvenuto in cattedrale il 12 agosto 1414.

La presentazione dei restauri e l'incontro di studio avrà luogo **giovedì 24 ottobre 2019 alle ore 17** presso la **Fondazione Conservatorio San Giovanni Battista di Pistoia** (Corso Gramsci, 37).

Per informazioni: archiviocapitolarept@virgilio.it; www.fondazionevangiovanni.it

Stefano Zamponi

Un giorno in più per l'archivio e la biblioteca in Seminario

Rendiamo noto agli utenti che **dal prossimo venerdì 13 settembre** l'archivio vescovile e l'archivio diocesano e biblioteca leoniana saranno aperti anche il **venerdì in orario 9-13**.

Questo, dunque, il **nuovo orario settimanale**:

Lunedì: 09:00-13:00 - 15:00-18:00

Martedì: 15:30-18:00

Mercoledì: 09:00-13:00 - 15:00-18:00

Venerdì: 09:00-13.00

Sabato: 09:00-12:00

Per info o contatti:

tel. 0573 359610 / 0573 359645

e-mail: leoniana@diocesipistoia.it

Salvare l'antica Pieve di Sant'Andrea

Al via un percorso di progettazione e valorizzazione di una delle più antiche chiese della città. Obiettivo: salvare il complesso e tutelare il pulpito di Giovanni Pisano.

PISTOIA - La chiesa di Sant'Andrea è uno dei luoghi più significativi della città di Pistoia, mèta di migliaia di turisti che ogni giorno visitano i suoi straordinari tesori d'arte sacra, primo fra tutti, il pulpito di Giovanni Pisano, capolavoro dell'arte gotica conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Un tesoro "fragile", **bisognoso di cure e soprattutto di una vigilanza continua**, a tutela di opere d'arte che ogni giorno rischiano di essere irrimediabilmente danneggiate.

Un'esigenza che ha condotto la parrocchia a prevedere un contributo d'ingresso per i turisti, secondo una modalità già attiva in molte chiese "monumentali" delle diocesi italiane e toscane, come il complesso

monumentale di Piazza dei Miracoli a Pisa (Battistero, Cattedrale, Campanile e Camposanto), la Cattedrale di Siena o della più vicina Lucca, da decenni attiva in molte chiese di Firenze. Una scelta difficile ma necessaria per garantire la custodia e la conservazione dei capolavori dell'antica pieve pistoiese.

Il progetto prevede l'accesso libero durante l'orario delle celebrazioni, lasciando l'opportunità, per chi volesse sostare in preghiera nei giorni feriali o negli orari al di fuori delle funzioni, di fermarsi nella compagnia del SS. Crocifisso adiacente l'ingresso principale alla Chiesa; un ambiente raccolto, tutto da scoprire, in cui sarà collocato il SS. Sacramento. Dal pagamento del biglietto saranno poi esentati i cittadini di Pistoia.

«La chiesa di Sant'Andrea e i tesori in essa contenuti sono un patrimonio di tutta la comunità pistoiese - spiega don Luca Carlesi, responsabile della parrocchia e arciprete della cattedrale -. Purtroppo la chiesa, il campanile e la canonica hanno bisogno urgente di importanti lavori di manutenzione e le casse della parrocchia, pur contando sugli aiuti della diocesi, non ce la fanno a coprire le spese necessarie. Inoltre - aggiunge Carlesi - negli ultimi tempi **la chiesa è stata continuamente oggetto di atti vandalici**, furti, scorribande e veri e propri atti osceni.

Le telecamere di videosorveglianza infatti **documentano un progressivo peggioramento** della situazione e un aumento dei rischi per la chiesa. Le immagini parlano di gravissimi rischi sia per le opere d'arte, in particolare il pulpito, ma anche di una necessaria tutela della sacralità del luogo. Nel prossimo futuro si rende quindi necessario e improcrastinabile attivare un servizio di custodia, promozione e vigilanza».

Il progetto, attualmente in fase di ultimazione, dovrebbe prendere il via prossimamente, quando sarà illustrato ai cittadini e alle stampa.

La chiesa di Sant'Andrea risale all'alto medioevo, quando era collocata appena fuori dalla prima cerchia di mura. Fin da allora è indicata come 'pieve', cioè dotata di fonte battesimale, e ricordata come «seconda per dignità soltanto alla Cattedrale».

All'interno si trova il celebre pulpito di **Giovanni Pisano**, firmato e datato 1301: capolavoro di scultura e micro-architettura. Un'opera conosciuta, apprezzata e studiata in tutto il mondo, ma che risente di problemi statici che necessita di monitoraggi studi continui, ultimamente sovvenzionati dai benefattori di "Friends of Florence".

La storia millenaria del monastero delle Benedettine

Venerdì 21 giugno alle 17, a Palazzo de' Rossi in via de' Rossi 26, si terrà la presentazione del libro *Storia del monastero benedettino di Santa Maria degli Angeli di Pistoia*, di Elettra Giacconi.

Venerdì 21 giugno alle 17 nella sede del palazzo de Rossi, via de Rossi 26, la Fondazione Cassa di Risparmio presenterà il volume di **Elettra Giacconi** *Storia del monastero benedettino di Santa Maria degli Angeli o di Sala di Pistoia* a cura di **A. Agostini** e **M.C. Pagnini**. La presentazione è affidata alle competenze diverse e complementari di **Francesco Salvestrini** (Università di Firenze), di **sorella Costanza Pagliai** (Apostole della consolata) e del can. **Diego Pancaldo** (Facoltà teologica dell'Italia centrale) e sarà coordinata dal presidente della

Fondazione **Luca Iozzelli**.

Durante gli anni venti del secolo scorso donna **Angelica Liserani**, sollecitata o, e si preferisce, incaricata da «persone autorevoli», scrisse, su basi rigorosamente documentarie una Storia del monastero benedettino da Sala, al quale apparteneva. Ma perché proprio a lei un simile incarico? Probabilmente perché poco prima aveva scritto un libretto in memoria di due valenti badesse, dimostrandovi quella capacità di equilibrio compositivo e di chiarezza espressiva, di cui ci si poteva aspettare che avrebbe dato - e in effetti dette ben più ampia e convincente prova ricostruendo la storia ultra millenaria del suo monastero in *Memorie e ricordi 650-1900*.

Quasi un secolo dopo a Pistoia, forse soltanto **Elettra Giacconi** avrebbe avuto la pazienza e la competenza specifica - pazienza nata appunto dalla competenza, cioè dalla familiarità intellettuale con l'argomento - per trascriverne e portarne a stampa, come esemplarmente ha fatto, le circa trecento pagine. Queste sono precedute da una lunga introduzione nella quale, fra i loro aspetti più significativi, Elettra mette in rilievo «la stretta connessione fra la storia interna e la storia esterna al monastero» e l'intreccio de «i fatti interni a quelle mura con le vicende personali delle varie monache e degli altri personaggi che compaiono sulla scena».

Ma non solo le trecento pagine del testo, anche le venti della introduzione sono troppe per seguirne qui gli sviluppi e trarne più di qualche sporadica osservazione. Per esempio, il luogo comune - a cui non poco hanno contribuito, da Diderot a Manzoni, gli autori i romanzi - secondo il quale di solito le fanciulle sono costrette a prendere il velo contro la loro volontà, viene messo in discussione da casi concreti come quello di Domenica Gerbi di San Marcello che, destinata al matrimonio, nel 1581 morì dal dispiacere di dover lasciare il monastero; o quello della novizia che nel 1842 fu rimandata a casa «non volendola trattenere fra le quattro mura del chiostro dal momento che mostrava di starci a disagio». Del resto il monastero è uno dei pochi luoghi - forse l'unico - dove fino all'800 inoltrato una donna può far valere, se ne ha, le proprie capacità organizzative, amministrative e direttive, politiche insomma, ed esercitare un potere istituzionalizzato, come dimostra la successione delle badesse che qui costituisce il filo conduttore di tanti secoli di storia.

Questo lavoro di Elettra Giaconi è stato assecondato con intelligente impegno sia dalle curatrici A. Agostini e M.C. Pagnini, che lo hanno anche arricchito di due interessanti “focus”, rispettivamente su monsignor Giovanni Visconti e sulle vicende architettoniche del palazzo Tolomei; sia dalla casa editrice Polistampa che ne ha fatto una edizione, bella fin dalla copertina, dove con grande eleganza e attinenza al testo si disegna il giglio di biblica e virgiliana memoria.

Programma della presentazione

Saluti

Luca Iozzelli, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Alessandro Tomasi, Sindaco di Pistoia

Intervengono

Prof. Francesco Salvestrini

Università degli Studi di Firenze

Sorella COSTANZA PAGLIAI

Apostole della Consolata

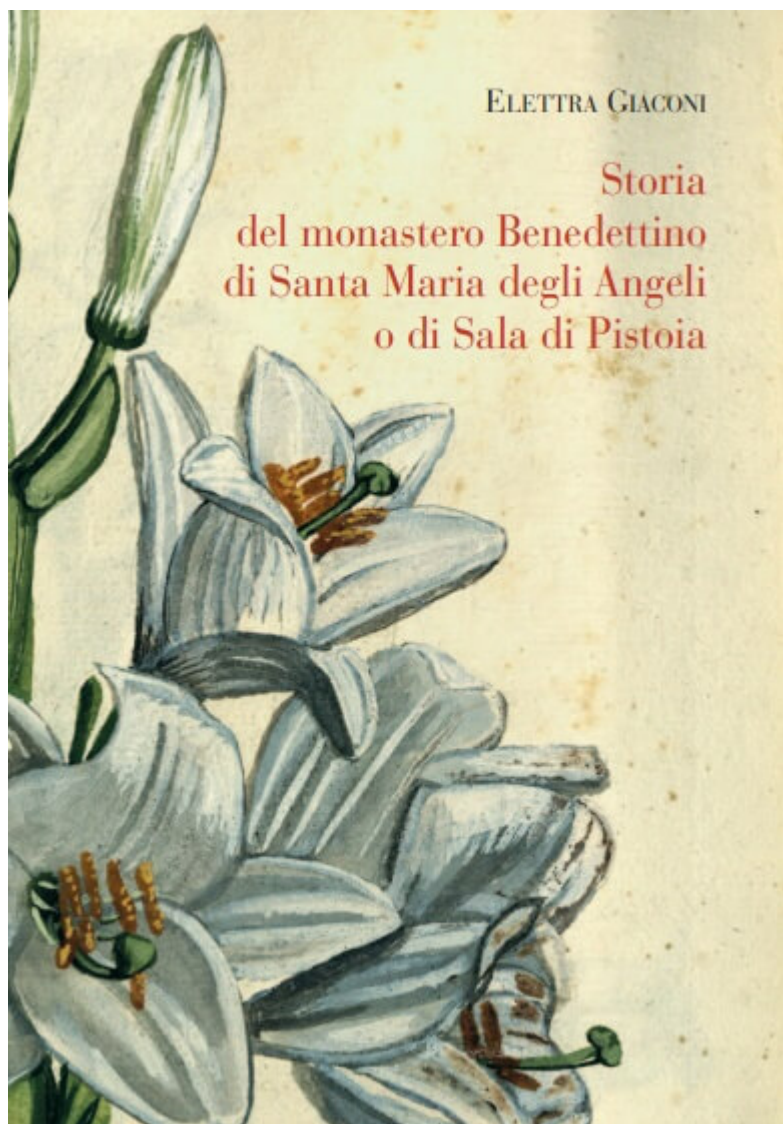
can. DIEGO PANCALDO

Facoltà teologica Italia Centrale

Sarà presente l'autrice

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Elettra Giaconi, *Storia del monastero benedettino di santa maria degli angeli o di sala di Pistoia* a cura di A. Agostini e M.C. Pagnini, Edizioni Polistampa, Firenze 2019.



Andrea del Verrocchio a Pistoia

Lunedì 27 maggio una conferenza del prof. Andrea de Marchi, storico dell'arte, ha illustrato l'opera e i capolavori pistoiesi del maestro di Leonardo.

Che il 2019 fosse un anno di grande risonanza per l'arte del Rinascimento lo si è più e più volte evinto da tutti gli eventi e manifestazioni che si sono susseguiti in

memoria dei cinquecento anni dalla morte di **Leonardo da Vinci**. Ma l'appuntamento che potremo definire "il fiore all'occhiello" di questo anno così importante è la mostra che dal 9 marzo al 14 luglio decora le sale fiorentine di Palazzo Strozzi, dedicata al maestro del celebre **Leonardo**, ovvero Andrea del Verrocchio.

Una mostra di spiccato pregio, curata dal professore di storia dell'arte medievale della Scuola Normale Superiore di Pisa **Francesco Caglioti** e dal professore di storia dell'arte medievale dell'Università di Firenze **Andrea De Marchi**, che offre, grazie ad importanti concessioni da parte di istituzioni straniere ed italiane, un quadro generale sull'arte che caratterizzava Firenze tra il 1460 ed il 1490. Prestiti che arrivano anche dalla Diocesi di Pistoia e dai Musei Civici della città; infatti sono state esposte tre opere pistoiesi legate al maestro Verrocchio ovvero il busto di *Salvatore* di Agnolo di Polo del Museo Civico di Pistoia, l'affresco raffigurante *San Girolamo e una santa martire* dal convento di San Domenico e la celebre tavola della *Madonna di Piazza* conservata nella cattedrale di San Zeno.

Queste sono le premesse per la conferenza, o meglio, la *lectio magistralis* tenuta dal professor De Marchi nelle sale del Museo dello Spedale del Ceppo a Pistoia lunedì 27 maggio.

Un convegno che è stato presentato dalla direttrice dei Musei Civici **Elena Testaferrata**, con la graditissima partecipazione di monsignor **Fausto Tardelli** e gremita di "tecnici" e di curiosi e appassionati.

Il professor De Marchi ha illustrato magistralmente gli elementi principali per riconoscere la firma pittorica di Andrea del Verrocchio partendo dall'analisi del suo percorso formativo. Una contaminazione che si rifà ai suoi primi anni da orefice e che delinea una spiccata attenzione per il tratto nitido e per la ricerca dell'essenza formale di ogni elemento raffigurativo. Una ricerca quasi plastica delle forme geometriche connessa direttamente con la sua propensione per la scultura. Tutto questo unito alla volontà di indagare nell'animo umano, cercando, in ogni soggetto rappresentato dal maestro, di cogliere l'attimo di grande tensione emotiva in uno scenario irradiato da una rassicurante luce Celeste.

Ma ciò che ha reso l'incontro, a mio avviso, di inestimabile valore è stata l'analisi delle differenze pittoriche che il professor De Marchi ha mostrato sul maestro Verrocchio ed i suoi allievi: Lorenzo di Credi e Leonardo da Vinci. E lo ha fatto

confrontando alcune immagini ingrandite di paesaggi quasi lunari, analizzando i riccioli di alcuni angeli rappresentati a fianco della Vergine Maria, mostrando le differenze nei vari studi di pannello e avvalendosi delle analisi svolte presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze con la tecnica della riflettografia. De Marchi ha guidato ognuno dei partecipanti al convegno in un percorso evolutivo per comprendere a fondo i vari "canoni" e per poterli confrontare nella grande pala della *Madonna di Piazza*. Un lavoro commissionato ad Andrea del Verrocchio nel 1474/1475, ma terminato da Lorenzo di Credi circa dieci anni dopo che, grazie alla minuziosa spiegazione del professore, presenta molto probabilmente varie contaminazioni anche da parte dello stesso Leonardo da Vinci.

Un convegno che sicuramente ha messo in luce le caratteristiche dell'animo pittorico dei protagonisti del primo Rinascimento fiorentino, gettando le solide basi di quello che potremo definire "protoclassicismo" e che è e sarà un veicolo conduttore per gli spettatori presenti che ancora non hanno visitato la mostra *Verrocchio, il maestro di Leonardo*.

Silvia Gualandi

Alla scoperta dei tesori nascosti della Chiesa di Pistoia

Iniziativa nazionale di apertura e promozione di archivi, musei, biblioteche ecclesiastici. Aperture straordinarie, visite e mostre per poter gustare

l'immenso patrimonio storico archivistico della diocesi

PISTOIA - Nell'ambito dell'iniziativa "aperti al MAB", dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale dei musei, biblioteche e archivi ecclesiastici, anche la diocesi apre le porte dei suoi tesori nascosti. Una settimana densa di eventi, mostre e visite guidate offerte da esperti accompagneranno i visitatori allo straordinario patrimonio librario e archivistico della diocesi di Pistoia.

Dal 1 al 28 giugno sarà visitabile l'esposizione "**Tesori Svelati**", un doppio percorso espositivo dedicato alla scoperta del patrimonio bibliografico, archivistico e artistico conservato presso **l'Archivio Diocesano e Vescovile, la Biblioteca Leoniana e il Monastero di Santa Maria degli Angeli**. La mostra, curata da **Scripta Manent**, propone, nella prima sezione, una selezione di manoscritti miniati, incunaboli e preziose rarità in stampa, allestita presso la sala di consultazione dell' Archivio diocesano e Vescovile. Nella seconda sezione, allestita presso le sale del Monastero Benedettino di Santa Maria degli Angeli (accesso da via Verdi), sarà esposta una scelta di rari manoscritti, testi a stampa e oggetti espressione della vita quotidiana del monastero tra il XIV e il XX secolo.



Nell'ambito dell'iniziativa Aperti al MAB, dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale di musei, biblioteche e

Martedì 4 e giovedì 6 giugno si svolgeranno le visite guidate nei suggestivi ambienti della **Biblioteca Fabroniana**, istituita nel 1726 dal cardinale Carlo Agostino Fabroni, alla scoperta dei tesori documentari e librari. Le visite, curate dalla responsabile **dr.ssa Anna Agostini**, avranno luogo **martedì 4 e giovedì 6, alle ore 10 e ore 11,30**.

Per Prenotare una visita gratuita: fabroniana@tiscali.it;

Infine, venerdì 7 giugno sarà possibile visitare l'affascinante **l'Archivio capitolare** (Vicolo del Sozomeno, 3) ospitato nel complesso monumentale della

Cattedrale di Pistoia, ammirando le pergamene, i codici medievali e preziosissimi antifonari e graduali. Le visite, a cura del **prof. Stefano Zamponi**, direttore dell'Archivio, avranno luogo alle **ore 10 e alle ore 11.30**.

Per prenotare una visita gratuita: archiviocapitolarept@virgilio.it



Nell'ambito dell'iniziativa Aperti al MAB, dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale di musei, biblioteche e archivi ecclesiastici, è stato ideato e allestito dalla ditta Scripta Manent, un doppio percorso espositivo dedicato alla scoperta del patrimonio bibliografico, archivistico e artistico conservato presso l'Archivio Diocesano e Vescovile, la Biblioteca Leoniana e il Monastero di Santa Maria degli Angeli.



Tesori svelati

Un racconto tra arte, scrittura e vita religiosa

Nella prima sezione, allestita presso la Sala di consultazione dell'Archivio Diocesano e Vescovile, si espone una selezione di manoscritti miniati, incunaboli e preziose edizioni a stampa, testimonianza della vivacità artistica e culturale della chiesa pistoiese tra XII e XVIII secolo.

Attraverso i documenti esposti si ripercorrono le diverse fasi che portarono al passaggio dal manoscritto alla stampa, e si mettono in luce aspetti legati alla storia dell'arte, dell'editoria e del collezionismo ma anche alla tutela e alla conservazione di questo straordinario patrimonio.



Nella seconda sezione, allestita presso le sale di via Verdi del Monastero di Santa Maria degli Angeli, si espone, per la prima volta, una scelta di rari manoscritti, testi a stampa e oggetti, espressione della cultura religiosa e della vita quotidiana del Monastero tra XIV e XX secolo.

Particolare attenzione è dedicata inoltre alle attività che hanno caratterizzato la storia del Monastero, prima fra tutte quella legata all'antica farmacia dove, già alla fine del XVII secolo, si producevano polveri medicamentose e elixir di china tuttora in produzione con il nome di Tisana alle Erbe Salutari e Rosolio.



Addio a Buscioni, contemplativo dell'anima segreta delle cose

L'artista, nato a Pistoia il 13 luglio 1931 è scomparso il 6 maggio. A lui dedichiamo un breve ricordo.

La Gerusalemme Celeste nel rosone della Chiesa di San Paolo apostolo è una delle ultime opere consegnate da Umberto Buscioni alla città di Pistoia. Una vetrata che completa un ciclo avviato nel 1992 con la *conversione di San Paolo* nella vetrata dietro l'altare, ma che è anche il sigillo della spiritualità dell'artista a cui oggi Pistoia e la nostra diocesi consegnano l'estremo saluto e un affettuoso ricordo.

Anche ad uno sguardo profano, chi ha potuto osservare la bella retrospettiva - quasi il diario di un'anima- ospitata recentemente a Palazzo Fabroni era in grado di cogliere nelle diverse tappe del percorso artistico di Buscioni un'originale carica spirituale. Una nota che attraversa le svolte del suo stile, personalissimo e mutevole com'è proprio dei grandi, che soli sono capaci di cambiare, mettersi in discussione, percorrere nuove strade.

Buscioni ha descritto in pittura, nella sua stagione più pop, oggetti quotidiani illustrati nella pubblicità e nella vita quotidiana, consegnandoli alla poesia del colore, della forma e dell'immaginazione. Un viaggio limpido, a tratti ironico e familiare, ma in cui è anche possibile cogliere un lento e contemplativo riacquisire le cose: "l'anima segreta delle cose" come riportava felicemente il titolo della mostra a lui dedicata qualche mese fa. Una spiritualità del quotidiano, in cui camicie, cravatte, motociclette, hanno la capacità di ribaltare la prospettiva, riportare all'attenzione l'assente, aprire a forze e movimenti ulteriori che smuovono lo spirito con le cose. Un mondo in cui cogliere la ventata «che non sai dove viene e dove va», ma anche la luce che è dentro la realtà.

Negli ultimi dipinti c'è il pathos dolente di una meditazione sull'esistenza che prende il tono dell'elegia, come nel dipinto "il cappotto dei nostri inverni": una giaccone attorniato da croci, dove la gruccia stessa si fa croce e la veste memoria, guscio di vita vissuta, rimando alla fragilità di chi la indossa.

Un itinerario di arte e di vita che anche a San Paolo è possibile cogliere dalla conversione di San Paolo, con i suoi rimandi alla grande pittura in una traduzione pop che pure mantiene una carica spirituale e una tensione emotiva altissime, fino

alle poesie in figura delle vetrate, dove l'elemento religioso è nella metafora del fiore e della luce, da intendersi nei diversi momenti del giorno e della storia della salvezza; fino alla Gerusalemme celeste, sintesi di un percorso umano e artistico: con le sue geometrie e i movimenti delle forme e dei colori ormai proiettati nell'eterno.

U.F.

Un giorno da ricordare a lungo, nel segno di Leonardo da Vinci

A 500 anni dalla morte del genio rinascimentale il vescovo Tardelli ha celebrato una messa di suffragio nella chiesa di Santa Croce a Vinci. L'occasione per visitare i luoghi natali di Leonardo e ricordare il suo profilo umano e spirituale.

Il 2 maggio del 1519 Leonardo da Vinci lasciava la vita terrena in terra di Francia, nel castello di Cloux (oggi Clos Lucé) presso la residenza reale di Amboise, dove era stato accolto con dignità regale e onori degni di un grandissimo da Francesco I re di Francia tre anni prima.

Nel quinto centenario della morte, **giovedì 2 maggio a Vinci** si sono tenuti alcuni eventi commemorativi, fra i quali ricordiamo l'apertura dei due nuovi musei, il **Museo Ideale Leonardo da Vinci**, - che riapre dopo nove anni in pieno centro storico -, e il **museo del Rinascimento del vino** a villa da Vinci, nella zona di Streda; altro evento importante, la messa a dimora nella tenuta di Villa Dianella delle barbatelle realizzate con i **cloni estratti dalla vigna milanese di Leonardo** nella casa degli Atellani, recentemente riscoperta attraverso un

progetto di grande rilevanza scientifica.

La giornata si è conclusa con la **messa solenne celebrata nella chiesa di Santa Croce a Vinci da sua eccellenza monsignor Fausto Tardelli vescovo di Pistoia**. Accolto dalla popolazione accorsa numerosa e dal parroco titolare della chiesa **monsignor Renato Bellini**, che ha concelebrato, monsignor Tardelli ha prima visitato la **casa natale di Leonardo ad Anchiano** e poi è sceso a Vinci per la celebrazione; ad accoglierlo nella città del Genio ha trovato il **sindaco Giuseppe Torchia**, accompagnato dal vice sindaco e dall'assessore alla cultura, che hanno poi partecipato alla funzione religiosa, svoltasi in orario serale, alle 21.

Il vescovo, durante la sua omelia, si è soffermato a lungo sulla figura di Leonardo tratteggiandone i caratteri in quanto uomo, con tutte le sue debolezze, le sue fragilità, solitudini e dubbi. Un'analisi profonda condotta da un'angolazione che spesso viene lasciata in ombra, ma assolutamente necessaria per poter comprendere la complessità della figura del Vinciano. Al termine della celebrazione, monsignor Bellini ha invitato il sindaco all'ambone per un saluto alla comunità riunita in chiesa per onorare il figlio più illustre della città. Il sindaco si è soffermato sulla necessità di scavare nell'animo del Genio, indagando in profondità sul suo personale rapporto con la fede e con Dio; un tema suggestivo, spesso accostato ad alcuni scritti individuati nel suo immenso lascito, ma soprattutto ad alcuni enigmatici dipinti. Vogliamo ricordarne uno su tutti, il *San Giovanni Battista* conservato al Louvre, dove quell'indice rivolto verso il cielo è l'esito di una serie di ritocchi compiuti sul quadro fino agli ultimi giorni di vita da Leonardo. Quell'indice levato in un gesto enigmatico di altissima spiritualità fece esclamare a Pablo Picasso: «Da Vinci promette il Paradiso».

Dopo la messa, il vescovo ha salutato i fedeli presenti e si è recato in processione verso il **fonte battesimale** al quale è stato probabilmente battezzato Leonardo, sempre nella chiesa di Santa Croce. Infine, insieme al sindaco ed ai presenti, monsignor Tardelli è stato accompagnato dall'assessore alla cultura del comune di Vinci all'interno del castello dei Conti Guidi per visitare la mostra "**Leonardo a Vinci. Alle origini del Genio**", che ospita l'originale del disegno di paesaggio del 1473 di Leonardo e diversi documenti inerenti la vita del giovane artista nel borgo natio. Un giorno da ricordare a lungo.

Paolo Santini



Online la biblioteca di don Gastone Lastrucci

La biblioteca privata di Don Gastone Lastrucci, donata al Comune di Lamporecchio, accessibile on line.

Sabato 4 maggio, ore 10.30, nell'ambito di "Lamporecchio che scrive: incontri con autori del territorio e su temi di storia locale", rassegna a cura della biblioteca comunale Don Siro Butelli in collaborazione con Promocultura, è stato presentato il fondo "**Don Gastone Lastrucci**", composta da circa **1072 opere libri**, donati nel 1995, degli eredi del parroco, al Comune di Lamporecchio e oggi riordinato e catalogato per essere accessibile on line attraverso il sito della Rete Documentaria Pistoiese (ww.redop.it).

La biblioteca privata di Gastone Lastrucci **accoglie opere a stampa a stampa di vario argomento e tipologia**, fra le quali spiccano, per consistenza, quelle riguardanti la storia locale, la storia generale, l'arte, la religione, la sociologia, la narrativa e la poesia, alla quale si uniscono **18 volumi pregevoli volumi antichi**, a carattere religioso, editi nel secolo XVIII. Una biblioteca, oggi espressione della formazione culturale ed ecclesiastica del sacerdote, amata, custodita e accresciuta negli anni con edizioni di grande interesse e particolarità.

Alla presentazione del progetto, realizzato grazie ai contributi dati dalla Regione Toscana, alla Rete documentaria pistoiese, hanno partecipato, **Maria Stella Rasetti**, coordinatrice della rete documentaria pistoiese, **Francesca Rafanelli**, catalogatrice e bibliotecaria, con una riflessione sul "Il fondo Lastrucci. Appunti per una storia del collezionismo librario", **Elena Lombardi**, catalogatrice con l'intervento sulla "La catalogazione online del fondo Lastrucci") e **Ivo Torrigiani** con "Un ricordo di Monsignor Lastrucci".

Ha moderato, l'incontro **Serena Marradi**, della biblioteca comunale Don Siro

Butelli, alla presenza di molti ospiti tra i quali la famiglia del parroco.

Serena Marradi (Biblioteca don Siro Butelli, Lamporecchio)